

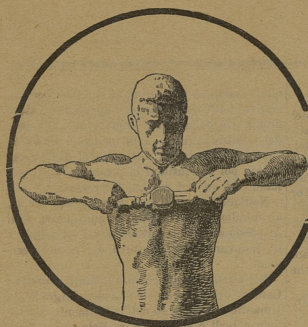
LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblcazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.



La neutralità sindacale

Ora che le più aspre contese sembrano assopite proviamoci a trovare una spiegazione al fatto che sindacalisti rivoluzionari e repubblicani si sono trovati d'accordo nell'accusare la Confederazione di essersi asservita al partito socialista coi deliberati del Convegno di Firenze.

Evidentemente in questo giuoco ha parte preponderante la politica. Quanto mai consigliati fossero i nostri avversari nel moverci siffatta accusa lo si può dedurre da tutti i precedenti che ci condussero a quel Convegno. Basterà dire che una delle principali accuse che la Confederazione muoveva al partito socialista era appunto di avere questo autorizzato nel Mantovano l'esperimento di una Confederazione provinciale di organizzazioni economiche e di organizzazioni politiche. Si leggano gli atti che precedettero il Convegno e si vedrà se diciamo il vero.

Tuttavia il fatto che sindacalisti rivoluzionari e repubblicani sono d'accordo nel gridare alla violazione della neutralità, ci richiama ancora una volta al dovere di ritornare sulla vessatissima questione della neutralità sindacale.

Volendo andare per le spicce potremmo affermare che il pieno accordo dei nostri avversari prova il fallimento delle loro ragioni. Ma dobbiamo considerare che c'è forse da far distinzione fra repubblicani e repubblicani; e che vi è molta probabilità che la inopportuna levata di scudi di costoro o non sia unanime o sia il prodotto di un colossale equivoco.

Se è vero infatti che tanto nei passati Congressi della resistenza quanto in questo Convegno ultimo di Parma, che diede origine al neoplasma sindacalista, furono gli operai repubblicani a spalleggiare i nemici del nostro indirizzo, non è men vero però che certa azione pratica di deputati e di uomini influenti del partito repubblicano si è esplicata e si esplica in conformità dell'azione del partito socialista.

Durante gli ultimi avvenimenti scioperistici la Direzione centrale del partito consigliava di non aderire né a scioperi generali né a scioperi ferroviari con le seguenti parole:

«Constata che la tendenza ad abusare dell'arma dello sciopero da parte dei lavoratori, conquisi da una propaganda che addita la rivendicazione dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri, mentre acuisce gli odii di classe, compromette le grame conquiste politiche ed economiche della democrazia».

fa voti perchè errori di proletari non vengano a coonestare colpe di governanti; ed ardentemente esorta le classi lavoratrici a risparmiare a se stesse ed al paese, senza la giustificazione di una grande finalità, la suprema iattura di una nuova sospensione del lavoro, dei traffici, della vita civile».

A parte il monito sulla accitizzazione degli odii di classe, qui si dà sostanzialmente agli operai repubblicani lo stesso consiglio dato in quella contingenza dal Partito socialista e dalla Confederazione del lavoro. Ora, poichè non è ammissibile che uno sia il partito repubblicano e un altro il proletariato repubblicano, si deve concludere che repubblicani e sindacalisti rivoluzionari sono separati da un abisso. E allora come va che vi sia una così cordiale e spontanea entente dei, diremo così, destri e si-

nistri per denunziare la Confederazione quale violatrice della neutralità di fronte alla politica? Noi pensiamo che la cosa venga da sé e senza soverchio sforzo: ognuno si foggia una neutralità di proprio gusto, eppoi non stenta a vederne la violazione.

Il movimento operaio assunse gli atteggiamenti più vari rispetto alla politica e nelle diverse epoche. La secessione di Parma, voluta col pretesto che la Confederazione si è «definitivamente asservita al partito politico», è la stessa, *mutatis mutandis*, di quella del Congresso regionale socialista di Brescia del febbraio 1904. Oggi l'etichetta è mutata: i socialisti intransigenti e rivoluzionari di allora si fanno chiamare sindacalisti rivoluzionari; ma la mentalità politica è la stessa; sono gli stessi i capeggiatori. Ai fini della politica prevaleva in quel Congresso serviva allora la iscrizione delle organizzazioni economiche al partito per impedire che fossero troppo poco politiche e troppo poco rivoluzionarie; come oggi serve invece una tattica diametralmente opposta. Non è neppure il caso di ricordare quante polemiche si siano fatte allora da parte dei riformisti e degli integralisti, perchè l'asservimento voluto dai rivoluzionari fosse risparmiato.

Il Kausky nota, nel suo libro *Politica e Sindacati*, che il movimento neutralista coincide col periodo di maggiore sviluppo economico, che consente il formarsi delle organizzazioni di mestiere e l'acutizzarsi degli appetiti di corpo. In Inghilterra nel 1837, contemporaneamente alla crisi economica, incominciò l'agitazione *chartista*, e fino al 1842 andò aumentando. Vennero poi gli anni di prosperità, ed il *chartismo* fece un passo indietro; il numero degli abbonati alla *Northern Star*, che ne era l'organo, precipitò da 50.000 a 5000. La crisi del 1847 rianimò l'agitazione *chartista*, ma il *chartismo* ricevette il colpo di grazia coll'aborto dei movimenti rivoluzionari del 1848 e l'era di libero scambio che seguì il prodigioso sviluppo industriale di allora. E le organizzazioni operaie, la debolezza delle quali coincideva coll'età dell'oro del *chartismo*, ripresero nuova lena a partire dal 1850.

I coniugi Webb, nella storia del *Tradunionismo* inglese, notano le stesse coincidenze, lo stesso alternarsi di prevalenze politiche e di prevalenze economiche, per cui si può concludere che non la politica crea il movimento specifico di organizzazione proletaria, ma questo quella, e che su questo si modellano le diverse politiche.

Allo sviluppo dei sindacati di mestiere in questi ultimi anni in Italia, non è certo estraneo il fatto del grande risveglio industriale ed agricolo, senza del quale non ci possono essere sindacati di classe. E quando è così, avviene per forza che nessun partito può aspirare più a fare la propria politica senza appoggiarsi sulle organizzazioni di mestiere. Così si può spiegare la prontezza con cui il partito repubblicano è insorto, dopo le decisioni del Convegno di Firenze, benchè nulla, assolutamente nulla, potesse giustificare quella levata di scudi. Così si spiega perchè il partito clericale — memore del fatto che in Germania gli ultramontani hanno nelle mani un potente sindacato ferroviario — abbia già gettato il grido per la fondazione in Italia di un sindacato cattolico di ferrovieri. Seguendo questa logica, ne do-

vrebbe venire lo sminuzzamento delle organizzazioni economiche in tanti pezzi quanti sono i partiti non avversi, per principio, a ogni forma di organizzazione. A ciò lavorano a tutto uomo, anche se affermano il contrario, i sindacalisti dell'azione diretta, i quali propugnano ogni più completa indipendenza localista di gruppi e di gruppetti, quando non arrivano a sopprimere persino la divisione per gruppi di mestiere. Il che si traduce nel volere la lotta di classe intesa come lotta di ciascun gruppo per i suoi esclusivi e particolari interessi, contro la Società, contro gli stessi compagni, di altri gruppi, e si presta meravigliosamente a servire a tutte le più sferenate e malsane passioni politiche.

Per fortuna però i lavoratori hanno imparato, sia pure attraverso a lunghi errori, e non sono più disposti a lasciarsi raggirare neppure dai politici truccati da neutralisti. L'antico dibattito sulla neutralità, sulla supremazia o sulla dipendenza dai partiti è superato. Il quarto stato, preso nelle sue entità organizzate, ha un moto proprio, una politica propria. Chiamatela come volete: politica sindacale, sindacalista o socialista, la sostanza non varia. Questa politica si divide in due indirizzi principali: quello che non vuole alcun accordo coi partiti politici della democrazia, ossia quello che non ha alcuna fiducia nella graduale trasformazione della società da capitalista in collettivista, e quindi si appiglia alla sola lotta di corpo (tipo anglo-americano) o alla catastrofe universale e pretende sfondare il padronato con l'arête dello sciopero generale (tipo francese); oppure quello che dà valore ad una azione politica non fatta di soli scioperi e portata in tutti i campi dell'attività civile ed amministrativa e che vuole quindi gli accordi coi partiti.

Dovremo ancora noi ritornare sul grande dibattito che, nel campo dell'internazionalismo, abbiamo testè avuto col Congresso Internazionale di Stoccarda? Dovremo noi ricordare, per la centesima volta, che per il fatto che in quel Congresso si presentarono separati i rappresentanti delle organizzazioni politiche e di quelle economiche, che per il fatto che tanto internazionalmente quanto nazionalmente le due organizzazioni hanno vita indipendente e non sono possibili che gli accordi, vi è una neutralità in atto?

I repubblicani che agguistano delle botte così tremende da coloro che «tendono ad abusare dell'arma dello sciopero, conquisi da una propaganda che addita la rivendicazione dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri» non possono, neppure per sogno, far causa comune coi sindacalisti dell'azione diretta che non fanno distinzione fra uso ed abuso. Dunque? Dunque forzatamente i repubblicani, quando pigliassero ombra di fronte ad un movimento di classe che non può tacere le proprie finalità, dovrebbero volere un'organizzazione sindacale monca nelle sue aspirazioni, priva di contenuto politico proprio, costretta, in una parola, a non guardare oltre le finalità politiche del partito repubblicano. Val quanto dire volere un'organizzazione dichiaratamente antisocialista.

Per buona sorte molti degli uomini più illuminati e più nutriti di studi moderni del partito repubblicano non si spaventano affatto di fronte al socialismo dei sindacati di

mestiere, e se fanno le loro riserve sulla concezione avvenirista del collettivismo, non sdegnano i contatti col partito socialista perchè vedono che il campo dell'azione pratica è così vasto da far posto a tutti che vogliano sinceramente l'elevazione del proletariato.

Nel Congresso dei contadini di Bologna del 1902 venne soppresso dallo statuto della allora costituenda Federazione un inciso che parlava di organizzazione collettivista. Quel *collettivismo* fu ben tolto allora perchè appariva come un particolare sigillo dato all'organizzazione, il quale avrebbe potuto giustificare le altre etichette che si fossero volute appiccicare alle organizzazioni. Ma ognuno comprende quale differenza passi oggi tra quel bollo esteriore che i partiti avrebbero voluto impresso, con l'essenza intima del moto socialista sindacale; che è socialista per natura propria: socialista all'interno e al di sopra dei partiti.

LA CONFEDERAZIONE.

COMUNICATI

Raccomandiamo vivamente alle Camere del Lavoro che hanno prelevato le tessere confederali per tutte le loro sezioni, di compilare ed inviarsi, entro la fine del mese, la nota di come furono distribuite, divise per sezioni, tenendo distinto il numero degli uomini da quello delle donne; ed a quelle che non lo hanno ancora fatto di farci pervenire sollecitamente il saldo od una buona parte dell'importo delle quote confederali.

Raccomandiamo pure, a quelle organizzazioni che hanno sempre ricevuto il giornale di farci tenere l'importo dell'abbonamento.

Facciamo viva preghiera a tutte le organizzazioni e Camere del Lavoro di mandarci alcune copie dei loro statuti, relazioni morali, finanziarie, memoriali ecc.

BOLOGNA-PARIGI

I nostri bravi sindacalisti hanno dunque sentito il bisogno di preludere all'attuazione del programma ferrarese-parmigiano, inviando il saluto del cuore ai fratelli della terribilissima Confederazione di Francia.

Poteva darsi diversamente? Il sangue non è acqua e non per nulla il sindacalismo italiano s'è fatto venire di Francia, e *cléché* delle declamazioni contro le alte quote, contro le ricerche statistiche, contro lo spirito socialista, che deve animare il movimento sindacale, contro il concetto graduale nelle riforme e via dicendo.

E' già stato osservato che se la mancanza di buoni fondi di guerra è meno sentita dal proletariato di un paese come la Francia dove è mancato all'Italia: l'organizzazione nazionale dei porti e del mare; la quale si dà cura di stringere seri rapporti con la Federazione internazionale dei trasporti che ha la sua sede in Amburgo e che era tutt'altro che entusiasta di quei tali criteri che condussero i lavoratori d'Italia alle dolorose sconfitte.

Noi attendiamo anzi i nostri sindacalisti alla allegra vendetta del giorno in cui, impegnata in Italia qualche grossa battaglia proletaria, magari con bandiera sindacalista, sarà lanciato l'appello alla solidarietà internazionale, la quale arriverà dalla Germania, nella prosaica veste del vaglia postale o telegrafico, e dalla Francia, nella più nobile forma dell'ordine del giorno, ineggiante alla rivoluzione sociale.

Nell'attesa, inviamo la nostra carta di visita, per congratulazioni, a quegli ottimi repubblicani, che pur ci dare addosso ai socialisti e a questa Confederazione del Lavoro, s'adattano a tener su la coda ai nostri sindacalisti ammiratori di quella *Confédération du Travail* per la quale la repubblica è la più spregevole forma di Governo e Clemenceau un despota assassino e la lotta a clericale una diabolica invenzione borghese per deviare il movimento proletario!

La nuova rotta dei lavoratori del mare

Ga Genova — dove pulsa più gagliarda che in ogni altra città marinara d'Italia — ci arrivano notizie confortanti sul risveglio di classe di quei lavoratori la cui organizzazione è stata presso a che distrutta dall'ultimo famigerato sciopero condotto col metodo della politica anarchico-socialista.

Noi non abbiamo mancato a tempo opportuno di esprimere il pensiero nostro sulle cause di quella sconfitta: toccata al proletariato del mare; oggi siamo lieti di constatare che nell'accingersi alla riorganizzazione della propria classe i marinai di Genova si propongono di seguire una rotta perfettamente diversa da quella che li condusse al naufragio dello scorso anno.

Alcuni gruppi di fuochisti han cominciato col costituirsi in *Legha di miglioramento e resistenza fra i componenti macchia di bordo* che si è tosto messa alla testa di un energico movimento il quale vuole procedere con «ocultezza, con prudenza e con rapida energia, a secondo delle occasioni».

La serietà degli intenti della nuova organizzazione sorta fra i lavoratori del mare è documentata da una serie di manifestazioni la cui importanza non sfuggirà certo ai nostri lettori.

Come programma di azione immediata e di un accordo fraterno tra le diverse categorie del personale di bordo sono stati fissati i capi saldi di una serie di conquiste legislative.

Scambio di isolarsi con l'adottare metodi di combattimento ripuliti dalla gran maggioranza figure, la nuova organizzazione ha voluto assicurarsi la solidarietà della potente Camera del Lavoro di Genova Sampierdarena, proclamando la sua piena adesione alla direttiva di politica proletaria, sindacale, ma non sindacalista seguita dai nostri compagni del genovesato.

E quasi a significare il ripudio di basse e libellistiche polemiche personali che non concorsero certo in passato ad acquistare simpatie alla vecchia associazione dei marinai, l'associazione novella ha chiamato alla presidenza del suo Comitato di classe Ludovico Calda.

Nel recente numero dei lavoratori del mare leggiamo poi queste sintomatiche parole:

«Aderendo alla locale Camera del Lavoro e alla Confederazione Generale del Lavoro entriamo noi pure a far parte della grande famiglia proletaria con la quale marceremo verso la conquista di un avvenire in cui il pensiero del pane per chi lavora non sia più argomento di tortura e la libertà non sia un nome vano.»

Noi saluttiamo con vivo piacere questo affrancarsi dei marinai di Genova dalla dittatura sindacalista per troppo tempo esercitata sopra di loro: ne saltuammo il nuovo indirizzo sicuro che esso varrà a tener lontana per sempre l'organizzazione di una così notevole parte dalle contraddizioni e dai zig-zag del tempo antico — quando si vedeva lo stesso sodalizio inviare il bravo Mazzella in seno alla Commissione reale per la riforma delle leggi sulla marina mercantile e il battagliero Carosino nel Consiglio superiore della marina... mentre il sodalizio stesso sacramentava ogni ventiquattrore che lo Stato è il nemico, il Parlamento la frode, la Legge il ceastro e l'azione diretta, la salvezza universale!

E lieti di tutto ciò noi lo siamo anche perchè vediamo nell'organizzazione nuova il punto di partenza per arrivare a quanto finora è mancato all'Italia: l'organizzazione nazionale dei porti e del mare; la quale si dà cura di stringere seri rapporti con la Federazione internazionale dei trasporti che ha la sua sede in Amburgo e che era tutt'altro che entusiasta di quei tali criteri che condussero i lavoratori d'Italia alle dolorose sconfitte.

Inaugurazione della Camera del Lavoro di Arona.

Il 3 novembre ebbe luogo in Arona l'inaugurazione della locale Camera del Lavoro.

Malgrado il pessimo tempo, il concorso da parte dei Crocchi e Leghe di qui e fuori, fu discreto.

Dino Rondani, deputato socialista di Cossato, tenne il discorso inaugurale, riconoscendo buona messe di applausi. Dopo di lui, parlò l'ing. Lucini Cesare, consigliere provinciale socialista, di qui, egli pure applaudito.

Un sindacalista di Novara, disse poi un mondo di insulenze contro la Confederazione del Lavoro, Camera del Lavoro di Milano e Partito Socialista Italiano, felicemente rimbeccato dal Segretario della nostra Camera.

All'on. Rondani venne offerto un banchetto di circa 100 coperti, nel quale fu molto festeggiato.

La simpatica festa ebbe fine fra l'allegria e la soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Inchiesta sul funzionamento dell'Ufficio per la tutela dell'emigrazione, della Società Umanitaria

Proposte di riordinamento

(Relazione della Commissione di studio, composta dei sigg. Dell'Avale, Jellinek e Yezani, nominata su proposta della Confederazione del Lavoro, discussa ed approvata dal Consiglio Direttivo nella seduta del 30 Luglio 1907.

Perché il Consorzio della Società Umanitaria possa funzionare a dovere e dare al proletariato emigrante una tutela efficace ed illuminata è indispensabile che venga trasformato e riordinato in base alle proposte a cui è giunta la Commissione di studio. Pubblichiamo queste proposte unitamente alla parte più importante della accuratissima relazione, perché desideriamo che ognuno si renda ben conto dell'importanza di cui questo servizio può assicurare se convenientemente migliorato. Importanza speciale dal punto di vista dell'organizzazione nazionale ed internazionale dei lavoratori, poiché nessuno può vedere che i lavoratori emigranti debbano eternamente venire considerati come minorenni bisognosi di una particolare tutela; ma tutti gli sforzi debbano invece essere diretti a moltiplicare le relazioni e le conoscenze, a ravvivare il sentimento della solidarietà e a porre, in buona forma, gli esportatori in grado di tutelarsi da se medesimi, mediante le nuove forme di convivenza che i tempi malvano.

Il relatore Yezani ritiene necessaria al proposto riordinamento una somma annua di lire 62.000. Noi, che siamo dello stesso suo avviso, vogliamo avvertire che le sue proposte sono interamente accolte, e che il Consorzio venga posto in grado di corrispondere alle speranze che in esso ripongono le organizzazioni d'Italia e all'estero.

Con questo augurio rendiamo di pubblica ragione la relazione Yezani, omettendone soltanto la parte introduttiva.

COLLOCAMENTO ALL'ESTERO.

Da tutte le organizzazioni indigene e dalle persone intervistate è riconosciuto che questo servizio è dei più difficili e pericolosi. Il collocamento fatto a Milano è un assurdo. Serrati e Macchi e i Comitati di Berna credono che il Consorzio debba limitarsi ad una larga diffusione di notizie sul mercato del lavoro.

Il Virsi crede che a questa funzione debbano provvedere le organizzazioni indigene.

Il Piazzalunga aggiunge che al collocamento devono pensare gli operai dopo d'essersi consigliati coi Comitati sussidiati.

Il Julio e il Girardi sanno per esperienza che le organizzazioni indigene si rifiutano sempre di assumere questa funzione: l'ha tentato l'opera di assistenza ed ha dovuto smettere.

Gli emigranti sanno collocarsi da sé; basta fornir loro precise, vaste indicazioni perché si possano evitare ingorghi di mano d'opera.

Bisogna limitarsi a dire agli operai emigranti: Non andate in questi e questi posti. Nel prof. Cadonin è un'opera imbroda e bisogna abbandonarla.

Lo Schulte di Colonia dice che in Renania e Vestfalia il collocamento si fa spesso volte dalle organizzazioni tedesche, e cita il caso di Barmen ed Ellerfeld dove scoppiò uno sciopero, gli Italiani se n'andarono subito e seguendo le indicazioni delle unioni tedesche trovarono lavoro nella Renania settentrionale. Ma deve trattarsi di un'eccezione giacché il Vallar si esprime così: il problema non è nemmeno risolto nazionalmente, immaginarsi se il mercato potrà essere ora regolato internazionalmente. Le organizzazioni indigene sono sempre disposte a tutelare i vostri emigranti; ma si rifiutano anche sempre di fare il collocamento.

Il parere del Direttore del Consorzio On. Dno Rondani.

Creo ora opportuno riassumermi l'opinione che sui vari argomenti che formarono oggetto dello studio mi ha manifestato il Direttore dell'Ufficio.

Egli avrebbe desiderato di parlare le sue idee in seno alla Commissione, ma non essendosi questa radunata il giorno convenuto ed avendo egli altri impegni mi disse una lettera che vi riassumo. Riguardo al collocamento all'estero egli divide l'opinione di coloro che lo trovano superiore alle forze e alla responsabilità degli Uffici del Consorzio, qualunque sia il valore e la devozione del personale e la somma dei mezzi di cui dispone. Il collocamento, egli scrive, deve essere funzione dell'organizzazione. Più facile e più vantaggiosa ai fini di educazione ed organizzazione operaia è la funzione d'avviamento, d'informazioni e notizie; devono però essere mantenute le altre funzioni (tutela, ecc.) determinate dallo Statuto del Consorzio.

L'Ufficio di Chiasso non ha più ragione di risorgere dacché è imminente la costruzione della Casa degli emigranti in Piazza Miani vicino alla Stazione di Milano.

Anche Domodossola deve essere abbandonata. Per Pontebba si potrà agire d'accordo col Segretariato d'Ultime.

Propone di stanziare L. 5000 per sussidi a 10 Segretariati Interni, in luoghi dove la emigrazione ha maggior bisogno di essere organizzata.

Ritiene che Basilea debba essere la sede principale dei nostri Uffici all'estero, valutata a L. 6000 la spesa occorrente. Sotto la sua sorveglianza potranno concedersi sussidi alle

organizzazioni svizzere, aumentandone gli attuali e stanziandone di nuovi.

Altri uffici dovranno costituirsi a Metz (spesa L. 3000); nel bacino minerario di Meurthe, Moselle e Lussemburgo (L. 4000); a Colonia per la Renania (L. 1500); a Aagen per la Vestfalia (L. 3000); a Krenzlingen e Costanza (L. 2000). Per Lione propone un contributo di L. 3000 per un asilo alla stazione, con altrettanta somma concorrendo il Commissariato sulle L. 15.000 impostate quest'anno per la repressione dell'emigrazione clandestina.

Questo piano egli crede responsabile ad un servizio serio e presso che completo.

Il preventivo generale, compreso l'Ufficio centrale di Milano, è valutato dal Direttore in L. 60.000.

Proposte di riordinamento per l'Emigrazione all'estero.

Il Consorzio venne meno indubbiamente ai fini che si era proposto specialmente per la mancanza di un programma organico e proporzionato ai mezzi disponibili.

Uffici di confine. — Conviene abolire gli Uffici di confine. Il popolo italiano è già troppo poltrone e bisogna abituarlo a compiere da sé quegli atti elementari che richiedono solo un po' di buona volontà, qual il cambio e le richieste. Ad ogni modo a questa funzione provvede benissimo l'Opera di assistenza.

Al più converrà pubblicare al confine, dei manifesti in caratteri cubitali colla firma dei più noti organizzatori d'Italia, che indichino agli emigranti le località dove sono i nostri uffici o corrispondenti.

Infortunati. — Altra cosa è ben più importante è la protezione degli infortunati. L'operaio italiano non conosce la lingua né le leggi speciali dei paesi di immigrazione e perciò è sfruttato nelle forme più svariate.

Le organizzazioni tedesche provvedono esse stesse agli infortunati anche per conto degli emigranti nostri; non è per generosità ma per legittimo desiderio di persuadersi con questo mezzo gli italiani della utilità di iscriversi alle loro unioni e di farsi pagare colle tariffe in corso.

Per la Svizzera e la Francia nei casi di infortunati basterà porsi in buoni rapporti colle autorità competenti del luogo (proud hommes, R. Addetti, Ispettori di fabbriche, Uffici francesi del lavoro).

L'Ufficio medico-legale di Milano potrà istituire le pratiche nei casi più importanti e non risolti dalle suddette autorità. Della tutela legale cioè contestazioni, vertenze, interpretazioni di contratti, dirò più avanti.

Il Collocamento si deve abbandonare. E' inutile tentarlo; le organizzazioni indigene (salvo le citate eccezioni per la Renania e Vestfalia) non ne vogliono sapere; esse considerano ancora l'emigrante italiano come un intruso.

Un Ufficio del Consorzio o della Umanitaria che volesse provarsi a collocare i nostri emigranti richiederebbe d'aiutare il crumiraggio. Quel giorno poi che per spirito di solidarietà colle organizzazioni indigene, quell'Ufficio si rifiutasse di fornire la nostra mano d'opera agli industriali e imprenditori, sarebbe boicottato per sempre. Basta fare un largo servizio di informazioni e convincere gli emigranti che essi hanno il dovere e l'interesse di iscriversi nelle Unioni indigene e di rispettare le tariffe ed orari in corso.

Il Consorzio deve anzitutto agire energeticamente all'interno aiutando le iniziative locali istituendo o sussidiando Segretariati per la emigrazione estera. Il lavoro deve iniziarsi subito nelle località dove è maggiore l'emigrazione (Crimina, Como, Novara, Bergamo, Padova, Treviso, Vicenza, Piemonte, Romagna e Toscana).

I crumiri friulani (Udine e Belluno) infestano ancora il mercato estero, e la propaganda invernale in quei luoghi deve essere intensificata. In seguito questo lavoro si potrà estendere ad altre provincie.

Circa il metodo della propaganda e il programma da svolgersi nei Congressi invernali in Italia, occorre un'intesa tra il Consorzio, la Federazione dei lavoratori della terra, la Federazione edilizia e quella delle arti tessili.

In secondo luogo, il Consorzio deve specializzarsi nella conoscenza precisa del mercato del lavoro all'estero. Questa conoscenza non si può avere che mediante l'istituzione di un Ufficio fisso all'estero in posizione centrale.

Suo compito sarà quello di mantenersi in contatto colle organizzazioni estere, controllare e dirigere l'opera dei Comitati, delle organizzazioni sussidiarie, e dei fiduciari sparsi alla periferia, rilevare ed orientamento o a mezzo di questi Comitati e fiduciari la provenienza degli emigranti, il loro numero, la loro condotta verso le organizzazioni indigene, studiare piazza per piazza lo stato dei lavori, la importanza dei lavori nuovi, salari, orari e patti in corso, segnare i luoghi colpiti da scioperi e serrate ecc.; trasmettere mano mano il materiale raccolto all'Ufficio centrale di Milano, a servizio della propaganda interna e ad alimento di un bollettino settimanale o quindicinale, redatto dallo stesso Ufficio centrale e che dovrà essere largamente diffuso sia in Italia che all'estero.

Così Milano sarà il centro coordinatore della offerta e della domanda di lavoro; dell'offerta a mezzo dei Segretariati interni che forniranno la statistica degli emigranti, della domanda a mezzo dell'Ufficio fisso all'estero che dovrà dare le indicazioni utili per avviare a primavera le correnti emigratorie.

In terzo luogo occorre fissare i limiti territoriali dell'azione del Consorzio all'estero. Il numero dei nostri emigranti classificati per i paesi di destinazione, in Europa nel 1906, secondo le statistiche ufficiali (vedi il Bollettino del Ministero degli affari esteri aprile 1907) è il seguente:

Austria e Ungheria	N. 39.521
Belgio, Olanda, Lussemburgo	> 2.47
Francia	> 62.497
Germania	> 67.620
Russia	> 1.52
Spagna e Portogallo	> 829
Svizzera	> 80.019
Europa insulare e paesi vari	> 10.398
Totale	N. 264.883

Ma queste notizie sono poco credibili; esse sono desunte dai registri dei passaporti, tenuti dagli Uffici di pubblica sicurezza. Ora chi può valutare il numero degli italiani che emigrano senza passaporto? Per la Germania il bollettino dà un contingente di circa 68.000 emigranti.

Ora Vallar che è competentissimo eleva questa cifra a 150.000. Altre notizie attinte a fonti sicure mi autorizzano a ritenere che la nostra emigrazione nell'Europa continentale sia di circa 400 mila lavoratori.

Come potrà mai il Consorzio coi mezzi limitati di cui dispone proporsi la tutela di una massa così enorme?

L'opera del Consorzio deve dunque essere limitata a quei paesi dove le correnti emigratorie arrivano e si arrestano più numerose e compatte senza disperdersi in troppo sottili rigagnoli; a quei paesi ove la densità della massa emigrante permette di esercitare una azione veramente efficace.

Tali paesi sono: La Svizzera, alta Savoia, Jura, Franca Contea (emigranti circa 90 mila); la provincia prussiana di Assia Nassau, Granducato di Assia, Principato di Hohenzollern Lippe Detmold (30 mila), Württemberg (8 m. a), Baden Alzasia (30 mila); Lorena, Meurthe e Moselle e Lussemburgo (90 mila), Renania e Vestfalia (40 mila).

Totale approssimativo degli emigranti numero 278.000.

La località centrale dalla quale potrebbero irradiare un'azione utile su questa massa sarebbe Basilea.

Per le provincie Renane, Vestfalia e Detmold, basta un fiduciario residente a Colonia e in diretti rapporti con Basilea.

In Basilea si deve istituire un Ufficio fisso. L'Ufficio dipende da quello Centrale di Milano, ma deve avere una certa autonomia ed essere costituito da personale di fiducia, competente ed attivo.

Un Ufficio-capo dirige l'Ufficio; dipendono da lui un sottosegretario, che oltre all'italiano sappia anche il tedesco, e un impiegato d'ordine che conosca pure le due lingue.

L'Ispectore-capo e il sotto-Ispectore sono frequentemente in giro per soddisfare ai compiti già accennati.

L'Impiegato d'ordine resta in Ufficio in ore da reclinarsi dall'Ispectore-capo per ricevere reclami, protocollare corrispondenza, copiare lettere, ecc.

Il servizio di tutela legale deve essere possibilmente fatto dai Comitati sussidiati e dai fiduciari; nei casi più gravi la risoluzione delle vertenze spetta all'Ispectore-capo.

EMIGRAZIONE INTERNA.

Finito lo studio sull'azione del Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea all'estero, mi avete incaricato di fare un rapido esame del funzionamento del Segretariato dell'Emigrazione Interna e degli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria.

Eccovi in breve sintesi i risultati delle mie indagini.

Gli scopi del Segretariato, istituito in via di esperimento nel 1900, e specificati in un regolamento che andò in vigore nella primavera del 1906, sono riassunti nella prefazione del regolamento stesso:

Studiare regioni deficienti o abbondanti di mano d'opera; rilevare le condizioni economiche e sociali dei luoghi ove è richiesta e da dove è offerta la mano d'opera; ragguagliare, con un servizio permanente di statistica, gli interessi uniti in associazione di quanto può loro giovare in materia di salari, orari, patti, contratti, terreni, dirigere ed eventualmente accompagnare Commissioni o Delegazioni di emigranti o di intere squadre o colonne.

Il regolamento all'art. 7 dice: «L'Ufficio intende di eliminare l'azione dannosa e spesso passaggiera degli intermediari che si frappongono nella stipulazione dei contratti fra lavoratori e datori di lavoro; il Segretariato vuole assumere esso stesso la funzione di intermediario, salvaguardando gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro, e di facilitare la rinnovazione di contratti e dei servizi resi. Infine intende di esercitare un'efficace tutela a pro degli emigranti temporanei all'interno, intervenendo per l'interpretazione di patti, per dirimere conflitti, ecc., e in base alla constatazione positiva di inconvenienti e lacune, provocare provvedimenti dalle autorità e corpi competenti.»

A) Mercato di lavoro.

Gli studi fatti in precedenza dall'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, e le statistiche accurate che pubblica il bollettino dell'Ufficio Governativo del Lavoro, facilitarono questo primo compito del Segretariato. Tuttavia esso ha compiuto, a mezzo del dottor Ilario Zanoni, una accurata inchiesta sulle condizioni territoriali, economiche e sociali, della Basilicata; ha inoltre pubblicato un opuscolo, in cui sono riassunte queste condizioni e sono dati consigli utili a quei contadini che intendono emigrare in quella regione.

Il Segretariato si propone di pubblicare altre monografie del genere, ed è un proposito lodevole, perché è da questi studi che le organizzazioni delle plaghe a popolazione troppo densa possono essere tratte a provvedere, mediante l'emigrazione interna, ai danni della disoccupazione.

Soltanto è da raccomandare che a questi studi sia data maggiore diffusione.

B) Collocamento temporaneo.

Ciò che ho detto per il collocamento all'estero va ripetuto per il collocamento da regione a regione di forti masse per l'interno.

Il sentimento d'avversione che sospinge l'operaio tedesco o il francese contro l'operaio italiano, che, facendosi suo concorrente, tende a deprimere il salario conquistato con tanti sforzi, è lo stesso sentimento che determina la lotta tra il contadino vercellese o pavese contro i mondaristi dell'Emilia.

I locali pensano — ed è umano — che i profetisti siano gli unici impedimenti al miglioramento delle loro condizioni, e perciò il considerano come loro nemici.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra fino dal 1902, facendo appello ai doveri della solidarietà, tentò invano di eliminare questi conflitti. L'Ufficio di Collocamento dell'Umanitaria non poteva avere migliore fortuna; esso impiegò nel 1905 dieci squadre di mondaristi (730 individui) a condizioni certo soddisfacenti, specialmente per le garanzie che presentavano i contratti e per la tutela esercitata dal personale d'ufficio a favore delle squadre collocate; ma di fronte alle proteste delle organizzazioni interessate, il Consiglio dell'Umanitaria ritenne opportuno di sopprimere l'Ufficio, e fu bene.

C) Emigrazione stabile.

Nel 1906 il Segretariato estese le sue operazioni alla emigrazione permanente. In quell'anno si ebbero 225 richieste di famiglie campagnole, da parte di datori di lavoro nella regione Lombarda e Piemontese. Nello stesso anno richiesero d'essere occupate 521 famiglie, quasi tutte del Veneto. Gli impieghi definitivi furono di 136 famiglie. Nella Basilicata vennero poi in questi ultimi mesi collocate 5 famiglie di contadini e nel Lazio 4, tutte del Ferrarese.

Gli intenti dell'Ufficio, l'attività e lo spirito di sacrificio dei suoi impiegati meritano certamente elogio.

Supplire al difetto di mano d'opera nella campagna milanese e nel Mezzogiorno, sottraendo da paesi congestionati, i disoccupati, migliorando le condizioni economiche, significando contribuire al miglioramento della produzione nei paesi di immigrazione ed all'elevamento dei salari in quelli di origine. Ma come si vede dalle cifre susposte, i risultati ottenuti sono troppo inferiori agli sforzi fatti.

Come esperimento a servizio delle organizzazioni che fattosamente cercano da anni una soluzione, almeno parziale, del problema della disoccupazione, va bene. Ma il Segretariato avrà certo amare delusioni se perdersi in questa spicciola forma di collocamento, e se specialmente continuerà ad estenderla nelle lontane regioni del Lazio e dell'Italia meridionale.

Già molti sono i laghi nel Milanese, e alla domenica l'Ufficio è assediato dalle proteste di contadini collocati; già parecchie famiglie si dovettero rimpiantare a spese, in parte, dell'Umanitaria.

La diversità delle consuetudini, l'asprezza dei nuovi padroni, i lavori più faticosi giustificano queste lagnanze. Quale tutela potrà mai esercitare il Segretariato sulle famiglie collocate nel Mezzogiorno?

D) Tutela.

L'assistenza ai risolti ed alle famiglie portate dal Polesine e dal Ferrarese ad altre regioni, fu fatta con ogni cura, ma con grandi sacrifici. L'Ufficio ha assistito alla stipulazione dei contratti, e non mancò il suo intervento per comporre dissidi e controversie tra le parti.

E) Uffici di Collocamento delle Provincie.

Meglio rispondenti ad una efficace tutela dei lavoratori sono le iniziative prese dal Segretariato dell'Emigrazione Interna per la costituzione di Uffici di collocamento e di assistenza nei limiti ristretti di un Mandamento e di una Provincia. Alcuni di questi Uffici, promossi e sussidiati largamente nei loro primi passi dall'Umanitaria, si sono mano mano consolidati col concorso degli enti locali, ed ora vivono di vita propria o quasi.

Loro scopo è quello di collocare quei contadini che cercano occupazione fissa o temporanea; di facilitare la rinnovazione di contratti, regolare, promuovere la formazione di contratti di lavoro uniformi e che siano emanazione di accordi fra le parti, di risolvere infine vertenze mediante l'istituzione di Commissioni Arbitrali (V. Statuto di Cologno). L'Ufficio di collocamento di Lodi ad esempio (Vedi Ufficio di Collocamento, dott. Ilario Zan-

noni) cominciò a funzionare nel 1905 per iniziativa dell'Umanitaria, coll'appoggio ed aiuto finanziario della locale Camera del Lavoro e del Comizio Agrario. L'opera sua si esplicò in conferenze tenute in tutti i paesi del Circondario; poi si continuò la propaganda, avvicinando ad uno ad uno gli interessati.

Nell'autunno 1905, per tramite dell'Ufficio, si stipularono 302 contratti annuali nuovi, fatti in presenza dei conduttori e dei salariati, e si rinnovarono 194 contratti dell'anno precedente.

Nel 1905, essendo cessato il contributo della Camera del Lavoro e del Comizio Agrario, l'Umanitaria perseverò nell'esperimento con Ufficio a Lodi e succursali a Melegnano e Gogno, e riuscì a stipulare 307 contratti (1).

Uffici del genere, ora autonomi, furono istituiti a Rovigo, Concordia e Abbiadegrasso.

In tali Uffici, che possono assumere forme svariatissime secondo la varietà degli ambienti, il Segretariato può svolgere un'azione importantissima di direzione, controllo, propaganda e di tutela; inoltre può trarre da essi preziosi elementi sulle condizioni di lavoro, orari, salari e in genere sul mercato del lavoro, a profitto del Bollettino di cui s'è parlato nella parte riguardante l'emigrazione estera.

Provvedimenti per l'Emigrazione Interna.

Il Segretariato per l'emigrazione interna deve, a mio parere, abbandonare senz'altro il collocamento sia di forti masse di emigranti, che di famiglie isolate. Tut'al più nel primo caso lo faccia quando sia avvenuto l'accordo fra le Federazioni d'Ille zone di origine e quelle di immigrazione e solo dietro loro richiesta.

Nel secondo caso il collocamento presenta troppo inconvenienti e pericoli, fra i quali, quello di sostituire, sia pure in buona fede, famiglie venete o d'altra regione, a famiglie di contadini licenziati dai proprietari perché organizzati, contribuendo così a spezzare le leghe locali.

Si lasci dunque il piccolo collocamento alle organizzazioni interessate. Di regola il contadino è meno esigente verso l'organizzazione che verso l'Ente che si occupa dei suoi interessi.

Il Segretariato non deve scappare le proprie energie nel creare dei malcontenti. Libero dalle preoccupazioni del collocamento, il Segretariato deve concentrare la sua attività nella istituzione degli Uffici o Segretariati locali di collocamento della cui attività parli il teste. Io approvo pienamente l'idea espressa dal Mazzoni in una sua relazione; cito le sue parole:

«Noi andiamo costituendo Segretariati locali, mantenuti con mezzi locali, destinati a svolgere la loro opera paziente ed intensiva, secondo le mutevoli esigenze delle varie località.»

«Questi Segretariati i quali dal Capoluogo irradiano i loro organi di rappresentanza nei più piccoli centri, sostituiscono, alla azione estensiva e superficiale, un'opera quasi personale di assistenza, di sorveglianza, di consiglio; essi saranno in grado inoltre di fornire automaticamente notizie e dati che potranno illuminare con maggiori dettagli di quelli che attualmente noi conosciamo, il fenomeno del mercato del lavoro dal punto di vista delle migrazioni all'interno ed all'estero.»

E' superfluo aggiungere che il buon funzionamento di questi Uffici avrà sicura garanzia dalla sorveglianza esercitata su di essi dagli Istituti e dalle Organizzazioni contribuenti al loro mantenimento.

«Si è constatato che in tutte le zone nelle quali si sono gettate le basi del Segretariato (Rovigo, Brescia, Cremona, Forlì, Imola, Ravenna) si presentano se non con eguale intensità, certo con caratteri diversi di considerazione, i fenomeni della emigrazione così all'interno che all'estero. Di qui la necessità di creare Uffici misti che si occupassero dell'una e dell'altra, e non trascurassero neppure il collocamento della mano d'opera industriale, collocamento che si rende ogni più utile e indispensabile in causa del progressivo sviluppo industriale dell'Italia in genere e di alcune zone in particolare.»

Qui è resa evidente la connessione tra emigrazione interna ed emigrazione estera e ne terremo conto nelle conclusioni finali.

Uffici di collocamento consorziali sussidiati e diretti dalla Società Umanitaria.

4. — La Società Umanitaria ha un Ufficio Centrale di collocamento appoggiato a Camera del Lavoro o Cooperative o Mutue in varie Provincie, per il collocamento di operai e operaie dell'industria.

Ne è direttore il dott. Alessandro Schiavi. Questo Ufficio Centrale ha una sezione a Milano nei locali dell'Umanitaria; essa è in diretti rapporti coll'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro locale. Nella Sezione si ricevono le domande dei padroni che sono subito registrate e trasmesse alla Camera.

Questa alla sua volta riceve l'offerta di lavoro; il servizio dei due Uffici è bene organizzato e procede con rapidità e precisione. L'Ufficio di collocamento alla Camera del Lavoro è autonomo ed è diretto da un Comitato

(1) L'esperimento di Lodi è riuscito; ma ormai è dovere degli interessati Camera del Lavoro e Comizio Agrario di mantenere con mezzi propri l'Ufficio. L'Umanitaria può dare all'Ufficio, oltre ad un modesto contributo in danaro, il suo appoggio morale; ma non sembra conveniente che essa debba sopprimere a tutte le spese (L. 1300 circa).

di 6 membri di cui tre eletti dall'Umanitaria e tre dalla Camera stessa.

Il capo dell'Ufficio presso la Camera del Lavoro è il Gallazzi. Quando però si tratta di collocamenti di una certa importanza questi si mette d'accordo col Direttore dell'Ufficio Centrale.

Il collocamento viene fatto tanto per l'interno quanto per l'estero; in questo ultimo caso, d'accordo col Consorzio dell'Emigrazione per l'estero; ma è una complicazione di rapporti che si dovrebbe togliere.

Per avere un'idea dell'utilità di questi Uffici basta esaminare le seguenti cifre:

1906.

Table with 2 columns: Demande di collocamento and Operai squalificati/organizzati. Totale N. 9635.

In confronto col 1905 il movimento è triplicato: nel primo trimestre 1907 lo sviluppo è aumentato e l'aumento non accenna ad arrestarsi (Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro).

Tanto lo Schiavi, quanto il Gallazzi, sono del parere che tutte le funzioni del collocamento sia all'interno che all'estero, Segretariati di emigrazione, Uffici di assistenza, debbano far capo ad un unico Ufficio Centrale.

B. - Ufficio Collocamento del personale femminile di servizio.

Questo Ufficio fu costituito nel 1906 da un Consorzio fra l'Unione Femminile e la Società Umanitaria. Esso colloca domestiche, bambine, cuoche, cameriere, guardarobie, bonnes, istitutrici ed affini.

E' gratuito per il personale che cerca impiego; i padroni richiedenti pagano una lira per tessera d'iscrizione e il 10 0/0 sul salario mensile pattuito, a collocamento avvenuto, e solo per il primo mese.

Esso ha un'apposita impiegata, la quale fa accurate indagini sulle attitudini e sulla moralità del personale da occuparsi. In media ogni collocamento costa L. 9.

Table with 2 columns: Nel 1906 le domande di posto furono N. 3085 and richieste del personale > 2333.

C. - Il 19 febbraio di quest'anno il Consorzio ha fondato una Scuola Professionale ed un Dormitorio ad uso dello stesso personale di servizio.

L'insegnamento professionale consiste: 1° In corsi preparatori per ragazze non ancora in servizio. Si insegna a leggere, a scrivere, economia domestica, si formano le abitudini all'ordine, alla pulizia e alla precisione. Il tirocinio è da uno a tre mesi;

2° Corso di perfezionamento per cameriere, (Struttura e cucitura a mano e a macchina, tagli e confezioni, rammenti, ecc.);

3° Corso di perfezionamento per cuoche. (Lezioni pratiche di cucina);

4° Corso di perfezionamento per bambine. (Preparazione e sterilizzazione del latte, fasciature, disinfezioni, igiene, psicologia infantile e giochi).

Nell'Istituto si dà alloggio è vitto a donne disoccupate temporaneamente e collocabili entro 16 giorni al massimo; il limite è prorogabile nel caso che le accolte paghino la retta prescritta (L. 1 al giorno).

Le pernottazioni dal 19 febbraio al 12 giugno corrente anno furono 874.

Le razioni distribuite a tutto maggio furono 1787.

L'Ufficio di collocamento femminile con annessi Istituti è utilissimo al personale di servizio perchè lo toglie allo sfruttamento dei mediatori e alle agenzie private, eleva le attitudini del personale stesso e di riflesso ne eleva anche il salario.

CONCLUSIONI E PROPOSTE sul lavoro all'estero e sul lavoro all'interno.

Il fenomeno dell'emigrazione estera, per la identità della causa che lo produce, ha strette attinenze coi fenomeni dell'emigrazione interna.

In ambi i due casi si presentano allo studio tre problemi fondamentali:

- 1° Conoscenza del mercato del lavoro; 2° Collocamento; 3° Tutela.

L'organo propulsore delle due forme di emigrazione deve essere quindi un unico Ufficio Centrale con direttiva ben chiara.

Non vi sarà mai un'azione coordinata, vi sarà sempre dispersione inutile di energia e di danaro, finché l'emigrazione estera sarà affidata ad un Consorzio autonomo e quella interna all'Umanitaria.

Necessità di cose impone l'abolizione del Consorzio: alla Società Umanitaria il compito di istituire in Milano una sua Sezione col titolo:

UFFICIO CENTRALE PER LA DIFESA DELL'EMIGRAZIONE E PEL COLLOCAMENTO.

L'Ufficio Centrale ha due branche da lui dipendenti: l'una per l'estero e l'altra per l'interno.

L'ordinamento del nuovo Ufficio dovrebbe essere il seguente:

1° Un Direttore. - La sua azione e la sua responsabilità saranno stabilite nel Regolamento.

2° Un impiegato di concetto. - Sbriga la corrispondenza, compila il bollettino dell'emigrante in base ai dati forniti dall'Ufficio di Basilea, dai Comitati sussidiati e dai fiduciari all'estero, dagli Uffici di collocamento ed assistenza e dai Segretariati all'interno.

3° Uno scrivano. (I servizi di protocollo, archivio e spedizione passano all'Archivio generale).

ISPETTORATO ALL'INTERNO. Due Ispettori viaggianti alternativamente e simultaneamente, secondo il bisogno, per la costituzione e controllo dei Segretariati misti ed Uffici vari di collocamento ed assistenza; per la propaganda invernale ed altre funzioni indicate nella speciale relazione.

ISPETTORATO ALL'ESTERO. Ispettorato a Basilea, con due Ispettori viaggianti, un impiegato d'ordine, un fattorino,

cogli incarichi di cui la relazione sull'emigrazione estera.

CARLO VEZZANI, relatore. CARLO DELL'AVALLE. F. JELINECK.

Uno sfogo di G. De-Falco

Bari, 13 novembre 1907.

Carissimi della « Confederazione »,

Leggo, nell'ultimo numero del giornale, un *traffiletto* circa l'uccisione di Torremaggiore.

Non mi occupo degli apprezzamenti di ordine obiettivo, i quali rappresentano sempre un caso di coesistenza, come non mi occupo dell'autorità dell'on. Colajanni, da voi invocata, essendo risaputo per tutto che il suddetto onorevole ha opinioni non sempre esatte che lasciano, però, sempre il tempo che trovano.

Mi piace soltanto muovermi due rilievi: il primo riflette la facilità con la quale si avventurano giudizi su un'intera piaga che non si conosce se non per quello che se ne è letto su per i romanzi francesi, che del Mezzogiorno non dicono nulla all'infuori dei briganti della Sicilia e dei monelli mocciosi. Ond'è che capita di dire e scrivere cose così marchiane che... farebbero ridere se non attraverso un quaggiù un momento, direi quasi, tragico. Si fa presto a parlar di sassinate e fuacite; ma si potrebbe pure invertire la frase e parlare di fuacite e sassinate! In questo caso, invertendo i termini, si sposterebbe, o, meglio, si avrebbe il risultato vero.

Parlare a vanvera di cose che non si sanno, è poco serio, ed in tali casi è impagabile il silenzio!

L'altro rilievo riflette il vostro periodo, nel quale dite: « ci sarebbe da mettersi sul serio a far capeggiari i movimenti dei contadini « da gente esperta, capace di opporsi prima « a tutto alle sassate, capace di affrontare le « autorità su un terreno proprio e capace di « rendersi conto che in un paese di sangui- « nari, com'è il nostro, ci vuole tutta una « preparazione ed una vasta conoscenza per « ingaggiare le battaglie del lavoro, specie « nelle provincie meridionali dove — come « afferma il Colajanni che è un meridionalista « a tutta prova — i conflitti sanguinosi scop- « piono anche soltanto per fatalità di cose ».

Tutto ciò implica un apprezzamento negativo sulla capacità dei capeggiatori del movimento contadino di Puglia.

Il fatto è questo: voi non conoscete le cose di qui, e molto meno conoscete gli uomini. Tale ignoranza è sconsigliabile; ma non è altrettanto sconsigliabile la sicumera con la quale montate in cattedra.

Qui non si fa chissà sui giornali intorno ai nostri organizzatori, perciò non se ne conosce l'opera, che va dalla propaganda froebeliana, evangelica, alla galera, non essendo essi abituati a conservare la parca al fiorini, trincerandosi dietro idillici e graziosi ritrovati.

Qui si è conciosisti per eccellenza. Non abbiamo la fabbrica dei grandi uomini, saliti di botto a rimpomanza di sommi organizzatori per aver costituita qualche Lega e aver vinto qualche sciopero, il tutto col beneficio delle superiori autorità... di Pubblica Sicurezza.

Qui si lavora modestamente, in silenzio, dando tutto alla causa, senza sognare medaglie e affrontando, oltre ai padroni ed alla polizia, anche le gratificazioni vostre.

Del resto — la modestia certe volte è superbia — non sentiamo proprio il bisogno che qualcuno fra gli onomasti di costi venga... a portar nottate ad Atene.

E del resto ancora — salvando la buona pace del Cabrini, *rara avis* — abbiamo visto gli onomasti di cui sopra — in diversi rincontri — esplicare una funzione tutta decorativa e nulla più.

Questo avevo a dirvi e non escludo che ci entri un po' di fatto personale. Capirete, brucia un tantino sentirsi dare *patenti di asinità* da chi non ci conosce, non sa l'opera nostra e l'ambiente in cui la svolgiamo.

GIUSEPPE DE FALCO

Segr. della Camera del Lavoro.

Non avremmo mai pensato che il nostro *traffiletto* su l'uccisione di Torre Maggiore potesse far salire la mosca al naso del Segretario della Camera di Bari.

Esso era tanto impersonale che si limitava a constatare che gli eccidi sono una malattia cronica davanti alla quale il proletariato — straziato dalle interne contese — non ha che da piegare il capo e confessare la propria impotenza.

Il compagno De Falco ha voluto vedere nelle nostre parole una allusione agli organizzatori di professione dell'Italia meridionale; ma noi, che non abbiamo voluto mettere in dubbio né le sue qualità di buon organizzatore, né quelle di coloro che guidarono lo sciopero nel caso speciale di Torre, glielo dimostriamo pubblicando per intero la sua non necessaria e non serena lettera.

Rimane però intatta la nostra convinzione: rivoluzionari dello sciopero generale ogni ventiquattro ore e riformisti, non sappiamo vendicare una madre di famiglia incita — uccisa dai carabinieri durante un conflitto del lavoro — che coi nostri vaniloqui.

MILANO

I lettori di libri. — Anche la battaglia dei legatori di libri — ingaggiata senza l'appoggio del C.C. del libro — fu vinta senza sparare cariche.

Gli industriali, che dapprima sembravano intenzioni di dar filo da torcere agli operai, vennero a più miti consigli, e si accordarono con la Commissione presentatrice della tariffa concedendo aumenti generali che stanno fra una media di cent. 50 al giorno ed una percentuale di cent. 17 in più delle paghe vigenti.

Questa nuova tariffa andrà in vigore il 6 dicembre p. v. ed è impegnativa per quattro anni.

I Tramvieri. — Dopo il lavoro di revisione del memoriale circa gli aggravii che deriverebbero alla Società Edison dalle domande nel memoriale contenute, la Direzione della Società stessa ha mandato una lunga lettera alla Commissione operaia, concludente con l'affermare l'impossibilità di adire alle richieste inoltrate e con la presentazione delle seguenti controproposte:

Tenuto conto delle diverse caratteristiche dei vari servizi, raccogliere in tre distinti gruppi le varie categorie del personale: il primo comprende quello delle tramvie urbane, il secondo quello delle suburbane, e il terzo quello addetto alla produzione e distribuzione di energia elettrica.

Ciò premesso, le proposte sono le seguenti: 1° Gruppo: Tramvie urbane.

a) Durata del nuovo contratto collettivo di lavoro, fino al termine del contratto fra la Società e il Comune e cioè fino al 31 dicembre 1915;

b) Aumento immediato, a partire dal 1° gennaio 1908, delle mercedi e di tutti i compensi accessori, nella misura dell'8 per cento, per ogni categoria di agenti e del 15 per cento per gli agenti di servizio;

c) Mantenimento della partecipazione annua ai profitti lordi assicurando il minimo garantito ad ogni singolo agente iscritto al fondo di previdenza al principio di ciascun anno di esercizio, anziché alla loro collettività, per modo che il numero degli agenti partecipanti non abbia alcuna influenza sulla quota individuale per agente.

Tale quota minima sarà di L. 80 per agente e per anno;

d) Restano fermi tutti gli altri patti del protocollo 20 gennaio 1903.

2° Gruppo: Tramvie Suburbane. Condizioni eguali come il personale delle tramvie urbane portando però il minimo garantito sulla partecipazione a lire 120 per agente e per anno.

3° Gruppo: Personale addetto ai servizi elettrici. Peregazione e miglioramenti delle mercedi in corso, in correlazione anche a quelle vigenti presso industrie affini.

A tale effetto il Consiglio destina la somma di lire 12.000.

La Commissione operaia, con sua lettera a firma di Dell'Avale per la Camera del lavoro e di Arnaldo Schoen per la Lega, ha immediatamente risposto — pure con lunga e motivata lettera — essere impossibile prendere in considerazione l'offerta fatta dalla Società, che costituirebbe un aumento di giornata di soli cent. 24, insistendo a voler completare il lavoro di revisione del memoriale « persuasi « di poter perciò intavolare pratiche trattative « vive per la risoluzione della vertenza ».

Da questa lettera toglie il seguente interessante spicchio dal quale risulta la paga attuale del personale in relazione a quella di cui usufruirono all'inizio dell'esercizio e paragonata a quella dei tramvieri di Genova e di quelli della linea cittadina municipale di Musocco:

Paga giornaliera all'inizio dell'esercizio: Manovratori L. 3 — Bigliettari L. 3 — Cantonieri L. 1,80.

Paga attuale (utili compresi): Manovratori L. 3,36 — Bigliettari L. 3,32 — Cantonieri L. 2,42.

Personale di Musocco. — Paga minima: Manovratori L. 3,75 — Bigliettari L. 3,75. Paga massima: Manovratori L. 4,70 — Bigliettari L. 4,70.

Tramvieri di Genova. — Paga minima: Manovratori L. 3,50 — Bigliettari L. 3,50 — Cantonieri L. 2,80.

Paga massima:

Manovratori L. 5 — Bigliettari L. 4,50 — Cantonieri L. 3,80.

I lavoratori in portafoglio hanno chiuso il loro sciopero, accontentandosi — se almeno le mie informazioni sono esatte — di miglioramenti risibili, concessi più a salvezza della dignità delle parti in lotta che in omaggio al diritto.

Se questi sono gli allori della Lega del lavoro, sentite... contoglianze per gli operai che vi si affidano.

Aidanti applicati alle ferrovie dello Stato. — I quotidiani locali danno notizia della vittoria ottenuta da questa categoria di lavoratori, i quali, organizzati in associazione autonoma, avevano presentato alla Direzione generale i loro desiderati.

Vero è che alla Commissione operaia vennero finora dati dei soli affidamenti e delle dimostrazioni di deferenza, ma io auguro che le promesse si tramutino davvero e presto in vittoria e che un beninteso sentimento di organizzazione spinga anche questi operai nel grembo della grande famiglia della Camera del Lavoro.

Gli addetti ai pozzi neri. — Una sessantina hanno proclamato lo sciopero, non avendo ottenuto il richiesto aumento di mercede.

Anche questa notizia la tolgono dai quotidiani non so dove e come tali lavoratori siano organizzati.

I facchini della fonderia Prinetti e Stucchi, mossi per speciali condizioni di lavoro nella impossibilità di realizzare ottimo, hanno domandato alla Ditta una percentuale di coltino sicuro del 25 0/0 sulla produzione, ma essendosi la Ditta rifiutata alla concessione, martedì scioperarono.

In conseguenza del loro abbandono del lavoro anche i fonditori (circa 80) dovrebbero lasciare il servizio.

Il giorno dopo però il lavoro venne ripreso con l'accordo che stasera, giovedì, la vertenza verrà risolta. Pare che la Ditta intenda provvedere all'aumento delle paghe giornaliere dei facchini, lasciando inalterata la faccenda dei coltini. I facchini in parola sono una quarantina.

Gli addetti alla lavorazione della margarina dello stabilimento Chierichetti, l'unico del genere in Milano, venivano domenica tutti licenziati in seguito alle domande di miglioramento alle loro condizioni da essi verbalmente avanzate alla Ditta.

Questa, dopo il licenziamento, avvertiva i suoi dipendenti, con avviso affisso alla porta, che sui 55 occupati ne avrebbe riammesso 40, ma alle condizioni di personale nuovo.

Nessun operaio si presentava alla iscrizione, e non solo, ma tutti si raccoglievano alla Camera del lavoro domandando il suo intervento.

Bellotti diede loro la regolare strigliatina, perchè della Camera del lavoro certe classi operaie si ricordano soltanto nei momenti del bisogno, poscia interpose i suoi buoni uffici presso la Ditta onde appianare la vertenza. Notisi che nel contempo gli operai inoltrarono alla Ditta qualche domanda di miglioramento.

La Ditta respinse ogni intrusione di terzi e le cose trovansi ancora quali erano al loro inizio.

Ad edificazione dei lettori aggiungerei che la paga di questi lavoratori, tanto ferocemente trattati dalla loro Ditta, si aggira fra le L. 2,2 e le 2,40 al giorno, con un orario di 10 ore e mezza al minuto.

La paga però viene sovente arrotondata con un curioso sistema, e cioè, secondo la importanza delle ordinazioni ad eseguire, la Ditta paga agli operai 4, 5 e fino a 10 ore in più — e caduno — in ragione di 0,30 all'ora.

Ma ove si pensi che alle volte in poche ore, per richiesta telegrafica inaspettata, gli operai devono provvedere alla confezione e spedizione di 5, 6 fino a 10 quintali di prodotto, ognuno può immaginare quale lavoro bestiale, pazzerco, gli operai devono compiere.

Gli operai oggi si sono costituiti in Lega, ma dubito dell'esito dei loro sforzi, perchè nella quasi totalità essi compivano un lavoro nel quale facilmente possono essere sostituiti.

Anguri per la loro causa!

I bronzisti — Trentasette Ditte hanno firmata la tariffa da questi lavoratori presentata. Il grosso delle Ditte però, aggregato al Consorzio Industriali metallurgici, non l'ha ancora fatto, affidando la soluzione della vertenza al Consorzio stesso. Domani sera ci sarà una nuova seduta fra i rappresentanti operai e padronali, e la massa scioperante confida di poter riprendere il lavoro lunedì prossimo.

Calonia. — I metallurgici domandarono ai loro padroni il 25 0/0 d'aumento sui salari, non potendo sufficientemente sfamarsi causa il continuo crescente rincaro dei vivvi. L'aumento non fu concesso e scioperarono.

Torino. — I grissinieri (arte bianca) sono stati serrati fuori dai forni, perchè ai signori padroni dava troppo fastidio l'ufficio di collocamento.

Pare però che si siano ravveduti, perchè dopo quattro giorni di serrata, sono discesi a trattative.

Assandria. — I panettieri sono minacciati dai proprietari di essere serrati, se insistono nel volere che la Giunta Comunale provveda a far rispettare il regolamento, teste approvato, che sancisce l'abolizione del lavoro notturno.

Il sistema è comodo e molto spiccio; solo che se fosse adottato dagli operai, quando un regolamento od una legge to'na a loro danno, sentiremmo cosa direbbero i fogli reazionari.

Acqui. — Gli ausiliari vetrai che avevano chiesto ai padroni una diminuzione di orario da dodici a otto ore, si videro serrati fuori dallo stabilimento, avendo loro signori fatto spegnere i forni.

Perché tutto questo? Per aver voluto che almeno, se l'orario non veniva diminuito, fossero aumentati del 10,0/100 i loro salari; poteva essere più ragionevole questa richiesta? Fu risposto loro con la serrata.

Gli operai frattanto decisero di non ritornarvi, fino a tanto che i padroni non saranno ritornati a migliori consigli.

Suzzara (Mantova). — I metallurgici della fabbrica Casali e Zuechi, macchine agrarie scioperarono, per il motivo che i suddetti padroni si rifiutarono di dar spiegazioni del licenziamento di 15 operai.

Santa ingenuità!... domandare questo ai padroni è perfettamente inutile, vi risponderanno sempre, e così non rispondere; l'unica risposta sarebbe d'impedire che altri ve ne entrino, senza ricorrere allo sciopero.

Catania. — I Sarti dopo quattro giorni di sciopero ottennero completa vittoria sul memoriale presentato. Lo sciopero fu diretto dal locale Circolo Socialista.

Bhìno. — La Lega contadini poté felicemente portare in porto il concordato con i padroni, in vista del prossimo raccolto delle olive, tanto per l'orario, quanto per i salari.

Torino. — I lavoratori in pianoforti che avevano iniziata l'agitazione per domandare miglioramenti alle loro condizioni economiche la continuano, ma con poca speranza di riuscita, causa che i padroni sono riusciti a disgregare la compattezza degli operai, facendo ognuno per loro conto dei lievi aumenti.

Santo organismo...

Primo Congresso Nazionale dei porta-bagagli a Livorno.

Il Congresso fu tenuto nei giorni 9 e 10 corrente; e l'ordine del giorno era il seguente:

1. Relazione Comitato promotore;
- 2-3 Adesioni e corrispondenza;
4. Elezione della Presidenza;
5. Costituzione della Federaz. Nazionale;
6. Costituzione di Cooperative di lavoro;
7. Azione della Federazione di fronte alla Amministrazione delle Ferrovie di Stato;
8. Sede e nomina del Comitato Centrale;
9. Sede del futuro Congresso.

All'aperta della seduta del 9 sappiamo che intervennero oltre cinquanta rappresentanti delle principali stazioni ferroviarie.

Gastone Mannucci, del Comitato promotore, fa una chiara ed estesa relazione sulle ragioni che mossero ad indire il presente Congresso e sulla necessità di costituire una forte Federazione Nazionale di una filia rete di cooperazione onde salvaguardare tanto la loro posizione di lavoratori liberi e nello stesso tempo cooperativi.

Rivolge un saluto alla stampa che si è occupata della loro agitazione e si augura che questa le conservi le sue simpatie per il movimento che tale Congresso ha ancora da iniziare.

Esposti, di Faenza, che si fa interprete del sentimento dei presenti, in un saluto ai ferrovieri, vittime dell'ultimo sciopero. E' applaudito.

Ercole, del Sindacato Ferroviari, ringrazia ed esprime la sua viva simpatia per la causa dei porta-bagagli, augurando che questi in un prossimo domani possano fondersi in un'unica organizzazione coi ferrovieri.

Parlano molti altri, e dopo esauriti i comma 1, 2 e 3, si procede all'elezione d'un provvisorio Comitato per il Congresso.

Risultano eletti: Bardini Aristide, per la presidenza; Esposti Orlando, vice-presidente; Mannucci Gastone e Nistri Dante, segretari.

Sul comma 5 si apre la discussione generale, alla quale partecipano Mannucci, Esposti, Bardini, Nistri, Nicolai, Chelli, Panati, Isola e molti altri di cui si sfugge il nome, ed in vista delle numerose adesioni pervenute, si approva il seguente ordine del giorno Mannucci:

« Il Congresso, ecc. »
 « udite le varie comunicazioni fatte dai rappresentanti, e riconoscendo che tutte tendono a ritenere necessaria l'unione di tutta la classe; »
 « mentre riconosce essere l'organizzazione la base principale d'ogni miglioramento morale ed economico e la salvaguardia dei propri diritti; »

« delibera la costituzione della Federazione Nazionale fra i Facchini porta-bagagli, e fa speciale appello ai compagni tutti, che finora non avessero mandata la propria adesione, di farlo al più presto, nell'interesse e per la difesa dei propri diritti ».

Seconda giornata.

S'incomincia alle ore 9, ed il presidente comunica nuove adesioni.

La discussione aperta verte sul comma 6 e 7 (costituzione di Cooperative e azione di fronte alle Ferrovie di Stato) è larga, ampia e molto lunga; vi partecipano quasi tutti i congressisti. Si lascia, infine, facoltà al Comitato centrale della Federazione, che dovrà essere eletto, di formare Società Cooperative di lavoro ladove il numero degli addetti porta-bagagli e il numero degli iscritti lo permetta.

Circa l'azione della Federazione di fronte all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato » si dà pure mandato al Comitato centrale di concretarla in maniera rispondente alle dichiarazioni vedute espresse dai convenuti e di presentare le proprie conclusioni in un futuro Congresso da indirsi prima del termine di un anno.

Dopo lieve discussione, viene pure approvato il seguente ordine del giorno Mannucci:

« I facchini porta-bagagli, riuniti in primo Congresso Nazionale; »
 « discutendo sui continui servizi prestati gratuitamente alle Ferrovie di Stato; »
 « fanno voti di essere inclusi a godere il beneficio dei buoni gratuiti di viaggio ».

Resta pure stabilito che al Comitato federale ogni Cooperativa o carovana aderente potrà farsi rappresentare da un delegato eletto nel proprio seno, e ciò in linea provvisoria, fino a tanto che il Comitato centrale avrà indetto il futuro Congresso.

A sede del Comitato centrale viene prescelta Livorno. A sede del futuro Congresso, Firenze.

Procedutosi alla nomina del Comitato centrale, questo viene eletto così: Esposti Orlando, presidente; Mannucci Gastone di Livorno, segretario; Nistri Dante di Firenze, cassiere.

Il Congresso si chiude a mezzogiorno dopo i soliti saluti e auguri, nonché colla constatazione che, malgrado la deleteria opera spiegata da qualche interessato a danno di questo Congresso, pur nonostante questo è splendidamente riuscito a stringere, per ora, in un solo fasso il personale dei porta-bagagli delle più importanti stazioni d'Italia.

Quanto ai frutti di questo periodo di preparazione, vedremo — dice un congressista — al prossimo Congresso, chi avrà avuto ragione: se noi o i nostri nemici.

Fra gli applausi e le strette di mano, il Congresso si scioglie.

Il memoriale dei lavoratori del Porto di Palermo.

(s). — Gli scaricatori, stivatori e barcaioli della Kalsa, del Borgo e dei Quattro Venti, in data 24 ottobre u. s., hanno presentato ai loro padroni commissari per lo scarico e carico delle merci, un memoriale col quale intendono fissare il limite d'orario, di lavoro, ed i minimi delle merci, nonché altre condizioni supplementari. Lo diamo nei suoi punti principali.

I. Desiderata dei giornalieri carbonari.

1) Giornata, dalle ore 6 alle 17, L. 5.
 Colazione alle ore 8 sino alle 8,30; pranzo un'ora, o alle 12, o alle 13.

2) Non si riconosce che la giornata e la mezza giornata.

La mezza giornata comincia o alle 12, o alle 13. — Se alle 12 si ha diritto al pranzo o al pagamento straordinario dell'ora (centesimi 80).

3) Il lavoro straordinario, meno i casi eccezionali da giustificare, non si prolunga oltre le ore 22, ed ove si preveda, che non possa, a quell'ora, fornirsi la discarica, sarà il lavoro terminato alle 17 per riprendersi l'indomani.

4) Alla giornata di lavoro in L. 5 ed alle straordinarie in cent. 80 ha diritto qualunque giornaliero degli anni 18 in poi.

E rigorosamente vietato il lavoro dei fanciulli, conforme alle leggi vigenti.

5) Quando il vapore deve armarsi per rendere pronto alla discarica dell'indomani, alle ore 6, agli operai dell'armamento (non meno di 11) spettano L. 2 per ciascuno. Spetta, invece, l'intera giornata, se si arma lo stesso giorno per discaricare alle 12.

6) Agli operai addetti ai ganci, cent. 60, oltre la giornata, e cent. 10 in più ad ogni ora di straordinario.

II. Desiderata dei giornalieri per le merci.

1) Tutte le stagioni la giornata di lavoro è dalle 6 alle 17.

2) Meno l'inverno, il lavoro straordinario per il vapore in partenza, si può prorogare, sino alle 22, tempo permettendo.

D'inverno, invece, sempre tempo permettendo, il lavoro straordinario va sino alle 20. Prevedendosi che sino a quelle ore (22 o 20) non potrà il lavoro fornirsi, sarà rimandato all'indomani.

3) Circa la giornata di lavoro (salario) o lo straordinario, vale quanto si è detto per i giornalieri carbonari, avvertendosi solo, che per lo stivaggio sono dovuti cent. 80 in più, e centesimi 10 in più ad ogni ora di lavoro straordinario.

4) Le condizioni che sopra, circa il salario, valgono per i lavoratori che abbiano raggiunto gli anni 18.

5) Sono liberi, i signori commissari, di stabilire condizioni meno vantaggiose agli avventizi, che adibiranno, nei casi eccezionali di deficienza di personale della Lega.

III. Desiderata degli scaricatori di terra.

Agli scaricatori di terra spetta trattamento uguale a quello che si fa agli scaricatori di bordo.

Gli scaricatori di terra, però, dovranno fornire nove ore e mezza di lavoro pieno, dal momento in cui si discarica la prima barca.

IV. Desiderata dei barcaioli.

Agriumi Casse 100 L. 2.
 Sommacco Sacchi 100 » 3.
 » Balle 100 » 15.
 » Sacchi 100 » 8.
 Fecchia » 100 » 7.
 Mandorle sgusciate . . . » 100 » 4.
 » con il guscio . . . » 100 » 4.
 Farina o semola . . . » 100 » 7.

Botte di pomodoro . . .	Sacchi 100 L.	3,50
» di carciofi	» 100 »	4.-
Botti di vino	N. 100 »	40.-
» di olio	» 100 »	40.-
» di cedrato	» 100 »	40.-
Botti piccole	» 100 »	15.-
Botti di sughero	» 100 »	10.-
» di stracci	» 100 »	10.-
Zolfo a tonnellata	»	40.-
Botti vuoti, ognuna	»	20.-
Per il trasporto del carbone dal molo alla Cala		
a tonnellata	Cent. 50	
fuori porto	» 55	
dentro porto	» 35	
Per il trasporto del legname a tonn. . . .	» 80	

a) Il lavoro straordinario sarà pagato a centesimi 80 l'ora per le merci, per gli agrumi e per la pasta.

b) Quando il lavoro è fatto a giornata, il barcaiolo ha diritto a cent. 50 di aumento. La barca che carica prima delle 10, scaricando alle ore 14, ha diritto alla giornata.

c) Per la discarica dei vapori, a viaggio e non a giornata, si ha diritto all'aumento di cent. 50 per ogni viaggio. Se le barche, a chiusura delle operazioni di dogana, rimarranno cariche sino alle ore 8, sonate, dall'indomani, il barcaiolo avrà diritto ad altro mezzo viaggio.

d) Mettendosi mano al lavoro alle ore 6, il barcaiolo ha diritto al viaggio alle ore 7.

e) Condizione per i buoni e duraturi rapporti con i commissari, è l'assicurazione contro gli infortuni, alla quale debbono provvedere i signori commissari.

Leggete "Il Grido del Popolo,"
 Quotidiano Socialista di Torino

BIBLIOGRAFIA

A. SCALZOTTO. — *Tutti sindacalisti.* Una proposta pratica.

Sommario: La lotta per la libertà — I Sindacati — La loro costituzione — Sindacati difensori e Sindacati conquistatori — Il proletariato fa da sé — Il capitale del proletariato — Contro gli esercenti — Contro le comuni cooperative di consumo — Il riscatto dallo sfruttamento sui consumi — Il sindacato dei consumatori — Contro il risparmio — Le pensioni gratuite ai consumatori — La banca del proletariato sindacato — La nostra proposta — La conquista Sindacalista — Gli inizi — Lavoratori sindacati.

Opuscolo di 90 pagine dettate in forma popolare. Cent. 20 la copia. Oltre 10 copie sconto del 30%.

Ordinazioni coll'importo all'editore Arturo Frizzi, Mantova.

ERNESTO VENEZ. — *I Metallurgici d'Italia nel loro Sindacato*, con prefazione di Clebulo Rossi.

Un volume di 240 pagine. Prezzo L. 4,50. Dirigere ordinazioni alla Feder. Metallurgica, via Alessandrina, Roma.

Rammentiamo alle Sezioni Confederata che l'art. 10 dello Statuto della Confederazione fa loro obbligo di abbonarsi al giornale ufficiale.

I corrispondenti sono vivamente pregati di inviare i loro scritti per il Mercoledì mattina.

GHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
 Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE
 Via Manzoni, 9
 Telefoni: 83 65 e 81 37
 con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

16 Chiodajoli per lavori a mano e a macchina. Salario: lavoro a ottimo con un guadagno medio di L. 4,50 al giorno per lavoratori a macchina e L. 3,50 al giorno per lavoratori a mano.

2 Tralfatori con un salario medio di cent. 45 l'ora.

2 Attrezziati con un salario medio di cent. 40 l'ora.

8 Calzolini in genere per Milano. Lavoro a ottimo.

Si offrono:
 Aggiustatori, tornitori meccanici — Cuochi e camerieri per esercizi pubblici — Commessi e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI OFFRE: Una Cuoca tedesca che non parla italiano, e attualmente trovata a Trento, d'anni 26, domanda di occuparsi in Milano o provincia. Mensile da L. 35 a 40.

SI CERCANO: Domestiche per Milano. Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perchè non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
 ede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
 Capitale L. 28.816.121,81 - Soci N. 335.223 - Quote N. 519.597
 AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,85 e 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assisi del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risale per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operai che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 facchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai come Angiolo Cabriati, E. Verzi, Felice Quaglinio, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
 Società Anonima Cooperativa per l'Industria
 delle
ARTI GRAFICHE
 (CAPITALE ILLIMITATO)
 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliari.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo *Avanti!* di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

SEZIONI
 Ufficio di collocamento degli operai e delle operai delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocifisso, 17. Tel. 81-47
 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. T. 34-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dattiloscrittore a cent. 20 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

Uffici di Collocamento
 della "Società Umanitaria," di Milano
 Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno
 Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9
 Bollettino N. 46 Milano, 13 Novembre 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:

6 Vetrai applitori per Milano. Salario minimo L. 4 al giorno.
 12 Sarto tutto da uomo che dà donna per Milano. Salario da L. 1,50 a L. 3 al giorno.
 4 Orefici specializzati per lavori in canna per Milano e provincia. Salario minimo 2.- a 4,50 al giorno.
 2 Domestici camerieri per Roma. Stipendio L. 80 mensili, vitto, alloggio a lieve. Si esige una statura non inferiore a m. 1,80.

Si offrono:
 Aggiustatori, tornitori meccanici — Cuochi e camerieri per esercizi pubblici — Commessi e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI OFFRE: Una Cuoca tedesca che non parla italiano, e attualmente trovata a Trento, d'anni 26, domanda di occuparsi in Milano o provincia. Mensile da L. 35 a 40.

SI CERCANO: Domestiche per Milano. Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perchè non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.